

TESTATA: IL DOMENICALE

1/1

DATA: 8 Aprile 2006

CLIENTE: Farindustria

La salute italiana è andata a una lezione di futuro

Un convegno a San Marino - Stato piccolo ma con il migliore standard sanitario mondiale - ha messo a punto priorità e miglioramenti

di Gianluca Montinaro

Innovazione dei sistemi sanitari e attenzione ai nuovi bisogni di salute: questi sono stati i temi attorno ai quali si è discusso e argomentato, venerdì 24 marzo, a San Marino, durante il convegno "Sistemi sanitari e innovazione: priorità e sfide" promosso da Farindustria e dalla Segreteria di Stato per la Sanità e la Sicurezza Sociale della Repubblica di San Marino.

L'incontro, tenutosi nella solenne cornice del teatro Titano, uno dei luoghi storici del piccolo Stato, si è svolto in occasione della celebrazione dei cinquant'anni dell'Istituto per la Sicurezza Sociale, l'ente a partecipazione pubblica (svincolato quindi dalle pratiche burocratiche della politica e dalla clientelizzazione e lottizzazione dei partiti) che a San Marino si occupa non solo di sanità in senso stretto ma di salute *tout court*, secondo una visione complessiva non di mera assenza di malattie e infermità ma di totale benessere fisico, mentale e sociale dei cittadini. L'ente, quindi, non interviene solo con prestazioni sanitarie ma anche assistenziali e, ove necessario, economiche, erogando assegni familiari e vitalizi.

Passi avanti in tre punti

E proprio prendendo spunto dall'esperienza sanmarinese (considerata in assoluto il primo sistema sanitario al mondo), il presidente di Farindustria,

IL PUNTO NON È LA SANITÀ MA LA SALUTE, CIOÈ IL BENESSERE FISICO, MENTALE E SOCIALE DEI CITTADINI

Sergio Dompé, ha messo in luce, nel suo intervento di apertura dei lavori, che una nuova e corretta ottica per valutare e pianificare un sistema sanitario dovrebbe tendere non tanto a considerare la sanità solamente come fonte di spesa (tentando quindi di abbatterne il più possibile i costi) bensì a valorizzarne le capacità tecniche, le professionalità umane, il lavoro e lo sviluppo della ricerca non solo in campo strettamente medico ma più ampiamente sociale collegando, in ultima analisi, il principio solidaristico alla spinta che la sanità è in grado di dare all'economia e alla socialità di uno Stato.

Tre sono i punti, secondo Dompé, attorno ai quali riflettere per migliorare un sistema sanitario, e in concreto quello italiano: porre la persona al centro del sistema, dispensare non solo sanità ma più ampiamente salute, porre attenzione ai nuovi bisogni di salute (legati alle aspettative di vita, ormai allungate, degli individui), riuscendo comunque a garantire uguaglianza, solidarietà, e-



quità e sostenibilità, secondo principi di efficacia, efficienza e appropriatezza.

Gli interventi successivi (fra i quali quelli di Guoda Steponaviciene, di Fabio Pammolli, di Tim Evans, di Maria Paola Landini e di Fabrizio Pregliasco) hanno messo in risalto come un efficace aiuto a snellire i sistemi sanitari possa venire dal corretto utilizzo dei farmaci che, favorendo l'approccio terapeutico e la prevenzione, possono portare significativi risparmi al sistema sanitario evitando ricoveri e lunghe degenze.

Ugualmente la ricerca medica dev'essere considerata un investimento: attraverso lo studio farmacologico si possono infatti individuare e mettere in produzione medicine e vaccini in grado di immunizzare (se non addirittura di annientare per sempre, come nel caso del vaiolo e della poliomielite) da pericolose malattie, evitando quindi sofferenze ai pazienti e alti oneri ai sistemi sanitari. Basti pensare che il costo per vaccinare milioni di bambini contro le sei infezioni più diffuse (fra cui morbillo, rosolia, tetano e pertosse) è pari alla spesa giornaliera per la salute negli Usa: con quattro milioni di dollari all'anno si possono immunizzare circa 125 milioni di persone.

Non soltanto ospedali

Aurelio Donato Candian (Università Bocconi, Milano) ha messo in luce, nel suo intervento, come per raggiungere accesso universale e caratterizzazione sulla persona, auspicabile futuro di ogni sistema sanitario, non si deve solo puntare a correggere l'inefficienza economica, ma porre mano ai problemi strutturali che stanno all'origine del sempre maggiore disavanzo che affligge la sanità italiana. I modelli europei, secondo Can-

dian, suggeriscono di lavorare sotto il profilo assicurativo.

Di uguale opinione Guido Riva, responsabile della commissione Sanità di Confindustria, secondo cui i conti dello Stato italiano saranno destinati a saltare se la questione "sanità" non sarà governata in modo adeguato: le previsioni di Confindustria rilevano infatti che, secondo gli attuali standard, nel prossimo decennio la spesa sanitaria sarà destinata a raddoppiare. Governare la sanità significherà quindi, secondo Riva, ridurre le inefficienze e gli sprechi (pari al 25% della complessiva spesa sanitaria) e tenere in debito conto la ricchezza che la sanità produce in Italia (pari all'11% del Pil).

Inoltre, sempre secondo Confindustria, sarebbe un errore concentrare tutte le future risorse sugli ospedali perché molte patologie ora sono croniche. La riforma passerebbe quindi attraverso la progressiva riduzione delle prestazioni ospedaliere. Sostituite, sul territorio, da un servizio di assistenza coordinato dal medico di base (alla cui figura dovrà essere restituita centralità).

La sfida del futuro per i sistemi sanitari sarà quindi quella di legare efficienza e razionalità, oculatèzza e incisività, individuo e comunità: continuando sulla strada dell'innovazione per offrire un'assistenza medica e farmacologica sempre più adeguata alle future esigenze, a un equo prezzo. Un discorso che per non fermarsi al livello soltanto teorico richiede l'integrazione fra ciò che compete al pubblico e ciò che sta alle aziende private, in quei settori - come la ricerca, la commercializzazione e l'agevolazione per chi ha bisogno - che possono crescere soltanto se tutti, insieme, fanno ciascuno la propria parte. ●